

La Procura indaga su Speciale in gita con l'aereo militare

Il generale della Finanza sott'accusa per una festa in Trentino a base di pesce

di Marco Tedeschi / Roma

CADUTA Un'inchiesta della Procura Militare, una pioggia di interrogazioni parlamentari, l'indifferenza di Antonio Di Pietro, il silenzio del centrodestra. La stella del generale della Guardia di Finanza

Roberto Speciale, grande accusatore di Vincenzo Visco, si sta appannando in maniera irreversibile. L'ultima goccia è data da un video amatoriale, girato nel febbraio 2005, cioè quando Speciale era alla guida della Guardia di Finanza. Il filmato, reperibile nel sito di Repubblica.it a corredo di un articolo a firma di Carlo Bonini, getta più di un'ombra sull'uomo delle istituzioni, sull'ufficiale con la «schiena dritta», su quello che per molti era visto come il grimaldello politico per far saltare il

banco del governo. Secondo quanto riportato dal quotidiano romano, partendo da Pratica di Mare il generale avrebbe usato l'aereo Atr42 della Finanza, destinato al «contrasto del contrabbando», alla «sorveglianza delle coste» e alle «missioni umanitarie», e successivamente l'elicottero delle Fiamme Gialle, per raggiungere, con alcuni ospiti, Passo Rolle

Usò un Atr-42 che le Fiamme gialle devono usare per sorvegliare le coste

(Trentino Alto Adige) dove era in corso la 55esima edizione delle «gare invernali di sci» del Corpo. Tra l'altro, secondo quanto scritto dal giornale e fin qui non smentito, per l'occasione il generale Speciale avrebbe impiegato i mezzi dello Stato anche per trasportare un metro cubo di pesce fresco destinato alla cena dei passeggeri. Pesce che si sarebbe fermato, però, a Verona causa maltempo all'aeroporto di Bolzano. Speciale, che qualche settimana fa ha chiesto allo Stato cinque milioni di euro a titolo di risarcimento per la sua rimozione, potrebbe essere sentito a breve dalla Procura Militare. Che nel frattempo, secondo il sito di Repubblica, avrebbe convocato lo stesso Bonini come «persona informata dei fatti».

Il grande accusatore Speciale si è trasformato così in accusato, perdendo per strada, tra l'altro, anche tutti i suoi presunti amici politici. Dal centrodestra non si è levata nemmeno una voce a suo sostegno. Anche il ministro Di Pietro, che nel governo lo aveva spesso fino a chiedere le dimissioni di Visco, ha dovuto



Il comandante generale della Guardia di Finanza, Roberto Speciale. Foto Ansa

ricredersi. «I mezzi istituzionali - ha detto il ministro - devono essere usati solo per fini istituzionali. Se qualcuno li usa per andare a vedere la partita o per andare a mangiare il pesce in montagna non solo fa un grave

errore ma anche un uso abusivo delle strutture pubbliche». Anche prima di questo video Speciale, sul cui operato Ulivo e Prc hanno posto due interrogazioni parlamentari, era piuttosto chiacchierato. Il generale, durante la permanenza alla guida della Gdf, si era circondato di persone discusse (il suo aiutante di campo il maggiore Giovanni Cosentino è stato indagato a Salerno, il generale Walter Cretella è stato coinvolto in un paio di indagini) e il suo nome era saltato fuori in un'indagine dei Carabinieri nei confronti del mobiliere Alberto Adinolfi.

Pioggia di interrogazioni La destra lascia solo l'accusatore di Visco e Di Pietro prende le distanze

Cuffaro mafioso? Magistrati contro

Per il pm non c'è ipotesi di reato. Il procuratore Messineo: «Opinioni diverse, nessuna guerra»

DURANTE la requisitoria al governatore della Sicilia Totò Cuffaro, imputato di favoreggiamento alla mafia, i pm d'udienza sottolineano che non «ci sono elementi per ipotizzare un concorso esterno in associazione mafiosa» e si riapre la polemica all'interno della Procura, che, accanto al processo d'aula, ha aperto da mesi un fascicolo per questo reato intestato sempre al presidente Cuffaro. Martedì era intervenuto il procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, per sottolineare che «quella espressa in aula era una valutazione dei pm d'udienza».

Riaffiorano così le due anime dell'ufficio del pm, portatrici di due diverse opinioni nei confronti del capo di imputazione da contestare al presidente della regione accusato di relazioni pericolose con Cosa Nostra: è favoreggiamento o concorso esterno? Così ieri, dopo avere letto i giornali che titolavano sulla

E sul governatore della Sicilia è in corso una nuova indagine per concorso esterno in associazione mafiosa

riapertura della «guerra» in procura, ha parlato anche il procuratore Francesco Messineo: «Non c'è nessuna guerra - ha detto - e neanche una spaccatura. Escludo che si possa parlare di una situazione conflittuale così grave. C'è un dissenso, questo è vero, ed è certamente un problema da affrontare. Ne discuteremo insieme nelle sedi dovute». «Conto di incontrare al più presto i due pm per procurarmi altre e più puntuali informazioni sulle caratteristiche delle valutazioni da loro espresse in udienza - ha aggiunto Messineo, che si è detto all'oscuro di tutto. Io non ero al corrente della loro iniziativa, ne parleremo insieme appena possibile».

La posizione del procuratore è chiara da tempo. Messineo è titolare, con gli aggiunti Alfredo Morvillo e Giuseppe Pignatone, di una nuova indagine su Cuffaro aperta recentemente proprio per concorso esterno in associazione mafiosa e ancora non assegnata ad alcun sostituto. Un ritardo che in molti hanno interpretato con una sorta di imbarazzo nel gestire i delicati equilibri interni dell'ufficio del pm. Ma il procuratore tende a gettare acqua sul fuoco: «Non c'è e non c'è mai stata alcuna stasi processuale per quanto riguarda la nuova indagine sul governatore siciliano Salvatore Cuffaro, aperta per concorso esterno in associazione mafiosa e autorizzata dal gip il 21 maggio scorso - ha aggiunto - sono in attesa delle proposte dei due aggiunti Morvillo e Pignatone, contitolari dell'inchiesta insieme a me, sui nomi dei sostituti che dovranno gestire il processo e poi si procederà immediatamente all'assegnazione. Ma anche gli aggiunti sono perfettamente in grado di gestire le indagini». Così come lo sono, per Messineo, i capi degli uffici. Oggi, infatti, sarà proprio lui, il procuratore di Palermo, a sostenere l'accusa nell'aula dell'udienza preliminare che il gup Fabio Licata ha fissato per decidere se revocare o meno l'ordine di distruzione delle intercettazioni di alcune conversazioni telefoniche tra l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il presidente Salvatore Cuffaro. Intercettazioni che potrebbero gettare nuova luce sull'identità delle misteriose «talpe» che informavano i mafiosi delle indagini in procura. Una scelta inedita per un procuratore capo, anche questa spiegata così da Messineo: «Sono io che ho scritto l'istanza di revoca della distruzione di quelle intercettazioni, trovo logico andare in udienza e non vi trovo nulla di anomalo».

De Magistris: «Qui istituzioni deviate e colluse»

L'accusa del magistrato nel nuovo libro di Michele Cucuzza. Per lui fece aspettare gli ispettori...

di Paolo Cantini / Roma

SASSI NELLO STAGNO Esce il libro di Cucuzza ("Sotto i 40, storie di giovani in un paese vecchio") e l'autore dice di «aver voluto gettare un sasso nello stagno»

e fra i sassi scagliati l'ultimo, in coda al libro, è un quarantenne sulla bocca di tutti, quel Luigi De Magistris al centro della polemica fra magistrati e Mastella (il Guardasigilli ne ha chiesto il trasferimento). Nel libro, raccontando le difficoltà che ha sempre denunciate nel lavorare alla procura di Catanzaro contro i potenti, il pm durissimo: «Ritengo che lo Stato non possa essere contraddittorio fra le parole e i fatti. Non si può dire che la criminalità organizzata calabrese è la più

potente e pericolosa d'Europa, analisi certamente condivisibile, e poi non mettere in condizioni i magistrati e le forze dell'ordine di contrastare adeguatamente la criminalità o peggio ancora isolare e tentare di colpire chi cerca di lavorare notte e giorno per offrire un servizio "giustizia" degno di questo nome». Parole come macigni, altro che sassi. «Non si può sostenere l'azione della magistratura quando si limita a indagare solo certe aree criminali e deni-

Quando gli emissari del ministero bussarono alla porta della procura il pm era con il giornalista a scrivere il libro

grarla se si fanno inchieste sugli intrecci fra criminalità organizzata, politica, economia e pezzi delle istituzioni deviate... gli ostacoli maggiori sul lavoro non provengono dai delinquenti comuni, ma dai colletti bianchi. Non c'è - aggiunge il pm che sta indagando sui colleghi di Potenza e anche su molti potenti calabresi in merito all'uso dei finanziamenti dell'Unione europea - Stato da una parte e anti Stato dall'altra: ma vi sono esponenti delle stesse istituzioni che o fanno finta di non guardare o colludono con la criminalità organizzata, quella più pericolosa».

Esce il libro con le «sassate» del pm (per il quale Mastella ha chiesto al Csm il trasferimento, dopo una relazione che per il ministro metteva in luce «gravissime anomalie») e arriva a conoscenza anche un particolare curioso. Il 20 luglio scorso, quando gli ispettori del mini-

stro della Giustizia bussarono alla porta del suo ufficio, furono lasciati fuori: il sostituto procuratore di Catanzaro era a colloquio infatti proprio con Michele Cucuzza, il giornalista conduttore della trasmissione «La vita in diretta». Troppo impegnato per ricevere gli «007» del Guardasigilli che gli dovevano chiedere spiegazioni sulla fuga di notizie circa l'avviso di garanzia al premier Romano Prodi, indagato nell'ambito dell'inchiesta «Why not».

La curiosità salta fuori dalla relazione degli ispettori che hanno verbalizzato la risposta piccata del pm

to del ministero della Giustizia inviata alla sezione disciplinare del Csm che in dicembre dovrà decidere sul trasferimento cautelare d'urgenza di De Magistris e del procuratore capo di Catanzaro, Mariano Lombardi. Il braccio di ferro tra gli «007» ministeriali e il pm è durato tre anni, da quando cioè l'ex Guardasigilli Roberto Castelli dispose la prima ispezione negli uffici giudiziari di Catanzaro. L'epilogo lo scorso luglio: gli ispettori Federico De Siervo e Cristina Tedeschini non vengono ricevuti; De Magistris è a colloquio con Cucuzza. Le spiegazioni del magistrato vengono verbalizzate: «Non intendo riferire con chi mi intrattenevo nel mio ufficio quando voi ispettori, poco tempo fa, siete venuti a bussare per conferire con me. Ribadisco che mi trovo in ferie e, come spesso capita, durante le ferie vengo in ufficio a lavorare fino a tarda sera».

LIBERO

Fu l'Anm a silurare il pm

Secondo Libero fu l'associazione nazionale dei magistrati (il sindacato delle toghe) a chiedere per prima di attenzionare l'attività del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris. In un documento del 3 aprile scorso, prima che si mormorasse del fatto che l'inchiesta Why Not coinvolgesse il guardasigilli, ci si lamenta delle continue esternazioni di De Magistris su giornali e tv. E che certe problematiche «insorte circa potenziali illegittimità di atti e comportamenti devono trovare emersione...». Così il giorno seguente l'Anm si riunisce, lamentandosi con il precedente ministro della giustizia, Roberto Castelli, in quanto reo di aver privato il Csm dello strumento per intervenire nelle situazioni critiche di incompatibilità ambientale...». Legga Catanzaro, alla voce De Magistris.

l'Unità

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 220906 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3890203
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070-1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084, 11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Francesco Piero e Lilli Zardo Bonucci abbracciano Stefania Loredana e Mara nel piangere l'amico, fratello, compagno di lavoro e di idee

EDO nel ricordare la sua allegra intelligenza la sua profonda bontà e il suo amore per Roma, la sua toccante e scanzonata scrittura. Ciao, Edo, il tuo amico Paolo è già con te «sotto l'ombra d'un bel fior».

Roma, 11 ottobre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258